I CHIOSTRI DI SAN SIMPLICIANO

UN'OPERA D'ARTE DEL QUATTROCENTO NEL CUORE DELLA CITTÀ – SEDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE.

Ogni volta che un visitatore capita, per le ragioni più diverge, per lo pio fortuite, nei Chiostri di San Simpliciano, subito osserva che non sembra neppure di essere al centro della città di Milano,

La considerazione si ripete con la regolarità di un rito, l'aspetto esterno della costruzione in nessun modo lascia presagire la qualità dello spazio che essa custodisce. Appena entrati, però, la città pare in fretta allontanarsi e precipitare a irreale distanza. Il visitatore occasionale ha un presagio, e spesso anche lo esprime: "Se potessi studiare in questo luogo, o addirittura viverci, certo la mia vita diventerebbe un'altra, e migliore".

Tale effetto prospettico non si realizza soltanto nel caso dell'abitante attuale della metropoli. Già intorno al 1360 Francesco Petrarca, ospite del monastero di San Simpliciano per qualche mese, riferiva in toni elegiaci i della grande e sorprendente pace che aveva trovato nel monastero benedettino di San Simpliciano. A quel tempi, par altro, concorreva a propiziare un tale effetto la distesa della campagna deserta ai margini del monastero, che era ancora fuori dalle porte della città.

Della campagna oggi non à rimasta alcuna traccia; e tuttavia il claustrum pare rendere quasi iIrrilevante l'assenza; entro il cerchio chiuso del portico a due colonne pare come sia rimasta imprigionata ed intatta una pace di altri tempi.

(...)

Il compito arduo che attende la Facoltà, al quale essa intende con tutte le sue forze dedicarsi, è appunto quello di riempire di verità quella promessa grandiosa di pace, subito convincente ma anche assai arcana, che I muri annunciano.